DOTTRINA GARIBALDINA CATECHISMO DA FARSI AI GIOVANETTI...

Dottrina Garibaldina

CATECHISMO

DA FARSI AI GIOVANETTI ITALIANI

DAI 15 AI 25 ANNI

(Dalla Lanterna Magica *di Milano)*

PESARO

Tipografia fratelli Rossi 1866

PARTE PRIMA

LEZIONE PRIMA

Domanda e Risposta

D. Fatevi il segno della croce.
R. Nel nome del Padre della patria, del figliuolo del popolo, dello spirito della libertà! Così sia.
D. Chi è quegli che vi ha creato milite?
R. Mi ha creato soldato Garibaldi.
D. Per qual fine Garibaldi vi ha creato milite?
R. Garibaldi mi ha creato milite per onorare l' Italia amarla e servirla.
D. Come premia Garibaldi coloro che amano e servono l'Italia?
R. Colla vittoria.
D. Cosa si gode nella vittoria?
R. La vista di Garibaldi, e ogni sorta di piacere senza alcuna sorta di dolore.
D. Chi è Garibaldi?
R. Garibaldi è uno spirito generosissimo, benedetto dal cielo e dalla terra.
D. Quanti Garibaldi ci sono?
R. Vi è un solo Garibaldi.
D. Dov' è Garibaldi?
R. Nel cuore di ogni onesto italiano, che non sia malva o papavero.
D. Quante persone sono in Garibaldi?
R. In Garibaldi ci sono tre persone realmente distinte.
D. Quali sono queste tre persone?
R. Il Padre della patria, il Figliuolo del popolo, lo Spirito della libertà.
D. Di queste tre persone qual' è la maggiore, la più potente e la più sapiente?
R. Sono tutte e tre uguali, perchè hanno l' istessa grandezza, l' istessa potenza, l' istessa sapienza.
D. Quale di queste tre persone s' è fatta uomo?
R. La seconda, cioè il Figliuolo del popolo.
D. Come ha fatto a farsi uomo?
R. Ha preso un corpo ed un' anima, come abbiamo noi nel seno fortunatissimo d' una donna del popolo.
D. Come si chiama il Figliuolo del popolo fatto uomo?
R. Giuseppe.
D. Perchè si fece uomo?
R. Per salvare l' Italia.
D. Che cosa ha fatto per salvare l' Italia?
R. Ha sconfitto gli austriaci ei borbonici, e s'è ritirato a Caprera.
D. Quanti anni stette a Caprera?
R. Due anni, sebben non interi.
D. Dopo i due anni che cosa fece?
R. Tornò fra noi glorioso e trionfante per mai più partire.

LEZIONE SECONDA

D. Quanti sono i comandamenti di Garibaldi?

R. I Comandamenti di Garibaldi sono dieci.

D. Quali sono?

R. 1.° Io sono Garibaldi tuo generale.
2.° Non essere soldato di Garibaldi invano.
3.° Ricordati di santificare le Feste Nazionali.
4.° Onorare la Patria, acciocchè tu vivi lungamente in essa.
5.° Non ammazzare, che coloro che si armano contro l'Italia.
6.° Non fornicare, se non a danno dei nemici d'Italia.
7.° Non rubare, che il danaro di san Pietro per impiegarlo al riscatto di Roma e Venezia.
8.° Non dire il falso testimonio, come fanno i preti per sostenere il poter temporale.
9.° Non desiderare d'invadere la patria d'altri.
10.° Non desiderare la croce dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

LEZIONE TERZA

D. Quali sono le virtù proprie del Garibaldino, senza le quali è impossibile il vincere?

R. Sono tre: la Fede, la Speranza e la Carità.

D. Dite la formola dell'Atto di Fede.

R. Credo fermamente che vi è Garibaldi, il quale premia i valorosi, e castiga i codardi. Credo che vi è un Garibaldi solo, e che è impossibile che ne venga un secondo.

D. Dite la formola dell'Atto di Speranza.

R. Mio Garibaldi, perchè siete potente, generosissimo e lealissimo, spero che mi darete l'Italia libera, che mi avete promessa, facendo io opere di buon soldato, come propongo di fare sotto la vostra direzione e sotto il vostro comando.

D. Dite la formola dell'Atto di Carità.

R. Mio Garibaldi, vi amo sopra ogni generale, vi amo per le vittorie a cui mi avete condotto; vi amo per quelle a cui spero mi condurrete; vi amo principalmente, perchè siete un eroe degno per voi medesimo d'infinito amore; e per amor vostro amo i miei compagni d'armi come me stesso.

LEZIONE QUARTA

D. Come opera in noi la Fede?

R. Fa che crediamo in Garibaldi, e le istruz. che Garibaldi sa dare.

D. In quale maniera sappiamo noi le istruz. che Garibaldi sa dare?

R. Lo sappiamo per mezzo de' suoi ordini del giorno.

LEZIONE QUINTA

D. Cosa opera in noi la Speranza?

R. Fa che noi mettiamo in Garibaldi la nostra confidenza, e speriamo da lui la libertà d'Italia e le armi necessarie per conseguirla.

D. Per qual motivo dobbiamo noi sperare da Garibaldi la libertà d'Italia?

R. Noi speriamo la libertà d' Italia, per la potenza, coraggio e valore di Garibaldi che l' ha promessa a chi combatte sotto i di lui ordini.

D. È necessario di far orazione per ottenere le cose che speriamo?

R. Sì, è necessario, e dobbiamo pregar Garibaldi frequentemente perchè questo è un gran mezzo per ottenere da lui che ci conduca a Roma e a Venezia.

D. Qual' è la più eccellente orazione?

R. Quella che ci hanno insegnato i Mille di Marsala, cioè il *Padre nostro.*

D. Che cosa contiene il Padre nostro?

R. Contiene tutto quello che si ha da sperare e domandare da Garibaldi.

D. Dite il *Padre nostro*?

R. Padre nostro che sei in Italia, sia benedetto il nome tuo, vengano gli ordini tuoi, sia fatta la volontà tua, come in Caserma così in campo. Dacci oggi le nostre cartatuccie quotidiane. E rimetti a noi le nostre mancanze, come noi le rimetteremo ai nostri subalterni. E non c'indurre in tentazione di contare il numero dei nemici. Ma liberaci dai Tedeschi e dai preti.

LEZIONE SESTA

D. Cosa opera in noi la Carità?

R. Fa che noi amiamo Garibaldi sopra tutti i generali, e i nostri compagni d' armi come noi stessi per amor di Garibaldi.

D. Per qual motivo dobbiamo noi amar Garibaldi?

R. Perchè Garibaldi ci ha condotti, ed è pronto a condurci grandissime vittorie, ma principalmente dobbiamo amarlo, perchè è il nostro padre straordinariamente buono e affettuoso.

D. Perchè dobbiamo noi amare i nostri compagni d' arme?

R. Perchè Garibaldi lo comanda, perchè tutti sono suoi figli, insomma per amore di Garibaldi.

LEZIONE SETTIMA

D. Dobbiamo noi fare atti di Fede, di Speranza e di Carità?

R. Sì; dobbiamo farli giunti all'età di poter portare un fucile, e particolarmente quando sieno necessarii per soddisfare a qualche obbligo del soldato.

D. Fa bene chi si esercita molto freqentemente in questi atti?

R. Fa benissimo, perchè è la miglior cosa che possa fare un Garibaldino.

D. Basta proferir questi atti colla bocca?

R. Questo non basta, ma bisogna accompagnarli colla baionetta in canna.

LEZIONE OTTAVA

D. Tra le virtù delle quali abbiamo parlato, qual' è la maggiore, e la più eccellente?

R. La Carità, che ci rende amici e figlioli di Garibaldi, e meritevoli di combattere sotto la sua bandiera.

D. Qual' è la prova della Carità ?
R. L' osservanza de' Comandamenti di Garibaldi.
D. Cosa Garibaldi ci ordina in generale nei Comadamenti?
R. Di fare il bene, e di fuggire il male.
D. Qual' è il male che dobbiamo sfuggire ?
R. La discordia ch' è contraria alla Carità, e che è la peggior disgrazia che possa accadere all' Italia.

LEZIONE NONA

D. Chi avesse perduta la grazia di Garibaldi con qualche mancanza, non potrebbe più riacquistarla ?
R. La potrebbe riacquistare per mezzo di un sincero ravvedimento, cioè di un sincero dolore di aver commesso la mancanza,
D. In consiste il doloru delle mancanze ?
R. In un sommo dispiacere, e in una vera afflizione di aver offeso Garibaldi.
D. Quali sono i motivi che abbiamo per ravvederci delle mancanze commesse ?
R. Perchè mancando abbiamo meritati i castighi inflitti dalla disciplina militare, ma molto più perchè abbiamo offeso Garibaldi così buono, e degno di essere amato sopra ogni generale.
D. In che consiste il proponimento ?
R. In una volontà risoluta e sincera di perder tutto piuttosto che commettere una nuova mancanza ?
D. Come si chiama il dolore di aver offeso Garibaldi congiunto al proponimento di non più offenderlo ?
R. Contrizione
D. Cosa è la Contrizione ?
R. Contrizione è un dolore, e una detestazione sincera delle mancanze commesse con fermo proponimento di non commetterne più per l' avvenire.

PARTE SECONDA

LEFIONE PRIMA

D. Siete voi Garibaldino ?
R. Lo sono per grazia di Garibaldi.
D. Perchè dite voi per grazia di Garibaldi ?
R. Perchè l' esser Garibaldino è un dono di Garibaldi e il primo che si possa meritare.
D. Chi chiamate voi Garibaldino ?
R. Quelli che crede e confessa la Dottrina Garibaldina.
D. Che cosa intendete per Dottrina Garibaldina?
R. Intendo la Dottrina che Garibaldi nostro generale ci ha insegnato per mostrarci la strada della vittoria.
D. È necessario imparar la Dottrina insegnata da Garibaldi
R. È certamente necessario, e non possono vincere sul campo di battaglia quelli che trascurano d' impararla.

LEZIONE SECONDA

D. Qual' è la prima parte della Dottrina Garibaldina?
R. Il simbolo dei volontari detto volgarmente il Credo.
D. Perchè chiamate voi il credo, simbolo dei Volontari?
R. Si chiama simbolo, perche è un contrassegno, col quale si possono discernere i Volontari dai militi regolari. Si chiama poi simbolo dei Volontari, perche appunto lo composero i Volontari per dare a tutti i Garibaldini una stessa regola di credere che contenesse i principali art., della fede in Garibaldi.
D. Che vuol dir la parola Credo, che in principio del Simbolo?
R. Vuol dire: io tengo per verissimo tutto quello che Garibaldi promette di fare pel bene d' Italia.

LEZIONE TERZA

D. Fra tutte le orazioni qual' è la più eccellente?
R. *Padre nostro*, che noi chiamiamo l' orazione di campo.
D. Perchè questa orazione è più eccellente?
R. Perche ce l' hanno insegnata i Mille di Marsala, perchè contiene in poche parole tutto quello che possiamo domandare e sperare da Garibaldi, ed è la regola e il modello di tutte le altre orazioni.
D. Quante domande sono nel *Padre nostro?*
R. Sono sette.
D. Perchè in principio di questa orazione chiamiamo Garibaldi nostro padre?
R Per risvegliare la fiducianella bontà di lui, e per muoverlo ed esaudire i nostri voti come nostro padre.
D. Perche possiamo noi dire di essere figli di Garibaldi?
R. Primo: perche Garibaldi ci ha creati militi ed immagine sua, e ci guida, e conduce. Secondo: perché ci ha adotti come fratelli dei Mille di Marsala, e coeredi insieme con loro dalla immortale gloria delle battaglie.
D. Perche diciamo Padre nostro, e non Padre mio?
R. Perche siamo tutti figli del medesimo padre, e però dobbiamo riguardarci ed amarci come fratelli, e assisterci gli uni con gli altri.
D. Perche aggiungiamo: Padre nostro che sei in Italia? Non può essere Garibaldi in altri luoghi?
R. È verissimo che Garibaldi può essere in altri luoghi; ma diciamo Padre nostro che sei in Italia, per sollevare i nostri cuori all Italia, dove Garibaldi si manifesta nella maggior gloria ai suoi figliuoli.
D. Che desideriamo noi colla prima domanda: Sia benedetto il nome tuo?
R. Che Garibaldi sia conosciuto, amato, onorato da tutto il mondo, e da noi in particolare.
D. Che domandiamo nella seconda: Vengano gli ordini tuoi?
R. Dimandiamo in generale l'esaltazione dell' Esercito dei

lontani, ch'è l'esercito di Garibaldi, e la dilatazione della Fede garibaldina per tutta l'Italia, ed in particolare che Garibaldi regni nei nostri cuori colla sua grazia, e che ci faccia regnar con lui nella sua gloria.

D. Che dimandiamo nella terza: Sia fatta la volontà tua così in caserma, come in campo?

R. Domandiamo la grazia di fare in ogni cosa la volontà di Garibaldi con ubbidire ai suoi comandamenti così prontamente, come ubbedirono gli eroi e i martiri di Varese e di Marsala.

D. Che altro dimandiamo?

R. Dimandiamo ancora la grazia di corrispondere alle sue geniali ispirazioni, e di vivere rassegnati alla volontà di Garibaldi, quando egli ci domanda dei sacrificii.

LEZIONE QUARTA

D. Che cosa dimandiamo nella quarta: Dacci oggi le nostre cartatuccie quotidiane.

R. Dimandiamo a Garibaldi ciò che ci è necessario ciascun giorno e per il fucile, e per le pistole.

D. Che cosa dimandiamo nella quinta: E rimetti a noi le nostre mancanze come noi le rimetteremo ai nostri subalterni?

R. Dimandiamo a Garibaldi il perdono delle nostre mancanze, siccome noi le perdoneremo ai soldati semplici quando saremo caporali o sergenti.

D. Che cosa dimandiamo nella sesta: E non c'indurre in tentazione di contare il numero de' nemici?

R. Dimandiamo a Garibaldi che col suo esempio ci tenga lontani dalle tentazioni cattive non permettendoci di esitare davanti a qualsivoglia nemico per quanto grosso e numeroso egli sia.

D. Che cosa dimandiamo nella settima: Ma liberaci dai Tedeschi e da preti?

R. Dimandiamo a Garibaldi, che ci liberi da tutti gli stranieri presenti, passati o futuri, e specialmente dai sommi mali, che sono i preti e il poter temporale.

D. A che ci giovano i sacrifici che Garibaldi ci domanda?

R. Ci giovano per far penitenza delle nostre mancanze, e sopratutto per imitar Garibaldi nostro capo, al quale è giusto che ci conformiamo nei patimenti, se vogliamo aver parte nella sua gloria.

D. Che cosa vuol dire *Così sia*, in fine del *Padre nostro?*

R. Vuol dire così desidero, così spero, così prego Garibaldi.

D. Quando dobbiamo noi dire il *Padre nostro?*

R. Dobbiamo dirlo ogni giorno, perchè ogni giorno abbiamo bisogno dell'amore e dell'opera di Garibaldi.

PARTE TERZA

LEZIONE PRIMA

D. Qual' è la terza parte della Dottrina Garibaldina?

R. I Comandamenti di Garibaldi.

D. Possiamo noi osservare questi Comandamenti?

R. Noi possiamo senza dubbio osservarli coll' aiuto della sua grazia, la quale Garibaldi è pronto a dare a chi la merita come si deve.

D. Che contengono insomma questi Comandamenti?

R. Contengono i doveri verso Garibaldi e verso gli altri.

D. Che cosa si deve considerare generalmente in ciascun Comandamento?

R. Che qualche cosa ci viene comandata, e qualche cosa ci viene proibita.

LEZIONE SECONDA

D. Perchè si dice in principio: io sono Garibaldi tuo generale?

R. Perchè conosciamo che Garibaldi, essendo il nostro Direttore e Capo, può comandarci quello che egli vuole, e noi suoi militi siamo tenuti ad obbedirgli.

D. Cosa ci ordina con quelle parole del primo comandamento: non avrai altro generale avanti di me?

R. Ci ordina di riconoscerlo, onorare e servire lui solo come nostro supremo superiore.

D. Ci proibisce questo Comandamento di onorare gli uffiziali?

R. Questo non è proibito, anzi dobbiamo onorare gli uffiziali non come Garibaldi, ma come aiutanti ed amici di Garibaldi.

LEZIONE TERZA

D. Che cosa ci proibisce il secondo Comandamento: non essere soldato di Garibaldi invano?

R. Ci proibisce ogni disonore che si faccia al nome di Garibaldi, colle parole, colle opere o colle ommissioni.

D. Che cosa ci ordina?

R. Di onorare il suo glorioso Nome, e di adempire i voti e i giuramenti fatti sulla sua bandiera.

LEZIONE QUARTA

D. Che ci ordina il terzo Comandamento: ricordati di santificare le feste nazionali?

R. Ci ordina di onorare la Nazione con opere d' italiana esultanza nei giorni di festa dedicati a Commemorare le vittorie ottenute.

D. Quali sono le opere d' italiana esultanza, che si hanno a fare in tali giorni?

R. Intervenire alle parate e riviste militari, esercitarsi nel Tiro Nazionale, cantare inni patriottici, prepararci alle supreme battaglie per togliere Venezia ai Croati, e Roma ai Monsignori.

D. Che cosa ci proibisce questo Comandamento?

R. Di fare qualunque opera che c' impedisca il culto delle grandi [illegible]

LEZIONE QUINTA

D. Che ci ordina il quarto Comandamento: onora la patria, acciocchè tu viva lungamente in essa?

R. Ci ordina di amare e riverire l' Italia come nostra madre comune, e di renderla grande aiutandola ne' suoi civili e militari bisogni.

D. E' che ci proibisce?

R. Ci proibisce di recarle disgusto ed onta.

D. Non prescrive altro questo Comandamento?

R. Sotto nome di patria comprende ancora tutti i nostri superiori, ai quali prescrive, perchè non abbiamo un giorno a soffrire i terribili effetti della indignazione di Garibaldi, di sempre portare un reverenziale rispetto.

D. In che consiste questo reverenziale rispetto?

R. In prestare ad essi nelle cose ragionevoli e giuste una pronta ubbidienza, nel mostrare loro una sincera inalterabile fedeltà.

D. A che servono quelle parole, acciocchè tu viva lungamente in essa?

R. A dinotare che i militi obbidienti disciplinati troveranno il premio di loro virtù nella incessante e inalterabile riconoscenza della Patria loro, l' Italia.

LEZIONE SESTA

D. Che ci proibisce il quinto Comandamento; non ammazzare che coloro che si armano contro l' Italia?

R. Ci proibisce di batterci contro qualsiasi persona che non sia un nemico d' Italia o un favoreggiatore di tirannide.

D. E che ci ordina?

R. Ci ordina di tirar diritto e forte contro coloro che rivolgono sull' Italia le loro armi.

LEZIONE SETTIMA

D. Che ci proibisce il sesto Comandamento: non fornicare, se non a danno dei nemici d' Italia.

R. Ci proibisce ogni atto che rechi offesa all'onore delle famiglie.

D. E cosa ci ordina?

R. Ci ordina di fare un' eccezione per tutte le famiglie di coloro che, facendosi nemici d' Italia, è nostro obbligo di combattere e danneggiare in tutti i modi possibili.

LEZIONE OTTAVA

D. Che ci proibisce il settimo Comandamento: non rubare che il denaro di san Pietro per impiegarlo al riscatto di Roma e Venezia

R. proibisce di fare bottini illeciti, e di trattenerli contro la volontà dei padroni.

D. E Che ci ordina?

R. Ci ordina di fare un' eccezione alla regola, imponendoci l'obbligo di togliere ai preti nemici d' Italia l' obolo che essi cavano dalle tasche dei gonzi per impiegarlo nel brigantag

gio, e d' impiegare l' obolo stesso a provvedere i mezzi per compiere la redenzione d' Italia.

LEZIONE NONA

D. Che ci proibisce l' ottavo Comandamento: non dire il falso testimonio come fanno i preti per sostenere il potere temporale?

R. Ci proibisce di dire una cosa per l' altra, dovendo un Garibaldino avere sempre in bocca quella che ha nel cuore.

D. E che ci ordina?

R. Di dir sempre la verità, anche a costo di tornare sgradito alle malve ed ai papaveri.

LEZIONE DECIMA

D. Che ci proibisce il nono Comandamento: non desiderare d' invadere la Patria d' altri?

R. Siccome noi ci armiamo e combattiamo per impedire che gli stranieri continuino ad occupare la casa nostra, l'Italia, così il nono comandamento per debito di giustizia ci proibisce anche di concepire il desiderio di conquistare l' altrui Paese, l' altrui Patria. E perchè ognuno ha il diritto naturale di nascere, crescere e comandare in casa propria senza che altri possa per nessun motivo prendersi l' arbitrio d' immischiarsi nelle cose non sue.

D. E che cosa ci ordina questo Comandamento?

R. Ci ordina in conseguenza di difendere la casa nostra, l'Italia, in tutti i modi possibili contro le altrui usurpazioni.

LEZIONE ULTIMA

D. Che ci proibisce il decimo Comandamento: non desiderare la croce dei Santi Maurizio e Lazzaro?

R. Ci proibisce di respingere, come cosa che stuzzica soltanto la vanità, gli ordini e le decorazioni che non sieno guadagnati sul campo di battaglia. E ciò, perchè noi, essendo prima di tutto soldati dobbiamo aspirare soltanto a quei premii che si acquistano col valor militare.

D. E cosa ci ordina?

R. Ci ordina di desiderare piuttosto la *Stella dei Mille* la decorazione più nobile che si conosca dacchè il mondo è mondo, come quella che rammenta ed onora il più grande miracolo di valore che sia stato operato dalla creazione d' Adamo sino ai giorni nostri.

VIVA GARIBALDI